

La Raccolta del Tartufo

Andare in montagna per raccogliere i tartufi, significa godere della natura ancora più che andare nel bosco a raccogliere funghi.

Andare per tartufi significa alzarsi presto la mattina, significa godere della felicità del nostro cane che ha capito, fin dal momento che abbiamo acceso la luce in cucina, che è l'ora per una bella passeggiata in montagna, significa essere consapevoli di partire da lontano, con calma con pazienza, significa essere un tutt'uno con il nostro cane che anticipandoci nella strada ci indicherà se e dove potremo raccogliere i tanto preziosi frutti che si nascondono sotto la nuda terra.

Tutto ciò chi va per tartufi lo sa e sa anche che il rito della raccolta va "celebrato" rispettando la natura, che se non rispettata completamente non ci riproporrà più questo miracolo che è la fruttificazione di questa "pianta" sotterranea e misteriosa.

Nel raccogliere i tartufi quindi è indispensabile avere delle accortezze, rispettare le regole di comportamento e le norme previste dalle leggi vigenti, che consentiranno a noi e agli altri di poter godere di questi frutti nel tempo.

La raccolta dei Tartufi è libera nei boschi, nei terreni non coltivati, lungo argini e sponde dei corsi d'acqua pubblici, solamente in orario diurno.

Hanno la proprietà sui tartufi prodotti nelle tartufole coltivate o controllate, coloro che ne hanno diritto: i proprietari e i conduttori in genere.

Queste tartufaie devono essere ufficialmente riconosciute e debitamente indicate con apposite tabelle che identifichino la tartufaia, l'impianto interessato.

Per quanto riguarda i terreni di dominio collettivo o gravati da uso civico, vi possono raccogliere i tartufi solamente gli aventi diritto, secondo le leggi specifiche.

La ricerca e la raccolta dei tartufi va effettuata in modo da non arrecare danno alle tartufaie.

La raccolta è consentita esclusivamente con l'utilizzo di un vanghetto o di uno zappetto che non abbiano la lama con lunghezza superiore a 15 cm e la larghezza in punta superiore a 8 cm.

La raccolta dei tartufi è limitata a periodi specifici per ogni specie, come riportato in ogni singola scheda. La ricerca va fatta con l'aiuto di uno o due cani da tartufo, cani debitamente registrati e con apposito segno distintivo specifico.

Non si possono raccogliere tartufi immaturi o visibilmente avariati. È obbligatorio, una volta estratto il tartufo, riempire accuratamente le forate fatte, con il medesimo terreno di scavo. Ovviamente nello scavare va realizzata la minima foratura, onde rovinare al minimo l'apparato radicale della pianta e quindi le micorrize.

Per poter andare a tartufi, è necessario ottenere una autorizzazione alla raccolta degli stessi, autorizzazione che viene concessa dopo aver sostenuto, e superato, un esame di idoneità davanti ad una commissione, presso la Comunità Montana di competenza.

Il tesserino poi rilasciato è valido in tutto il territorio nazionale, previo pagamento della tassa di concessione annuale.

Non sono soggetti all'obbligo di avere questa autorizzazione i raccoglitori di tartufi sui propri fondi o comunque da essi condotti.

Poche regole che vanno rispettate assolutamente, le sanzioni sono rilevanti, ma molto più rilevanti sono i danni che un raccoglitore maleducato può fare alle tartufaie, e quindi alla montagna.

Ricordiamoci che i tartufi sono funghi, funghi che fruttificano sottoterra, funghi che per poter esistere, attuano una simbiosi con un albero, simbiosi che consente al fungo di crescere e fruttificare, ma che consente anche alla pianta di giovare delle funzioni che il micelio può svolgere.

Quindi far morire questo micelio significa perdere future fruttificazioni per l'uomo, oltre che togliere alla pianta sostanze vitali, che porteranno nel tempo al suo progressivo impoverimento.